

MALVEZZI  
DE' MEDICI

BIBLIOT.

F

BOLOGNA

18/16

CANZONETTE  
SPIRITVALI,

Per vfo delle Scuole della  
Dottrina Christiana  
di Bologna,

Massime della Scuola Maggiore  
delle Verginelle

DI GIESV', E MARIA.

Raccolte

DA D. ALFONSO  
ANTONII.



IN BOLOGNA,  
Per l'Herede del Benacci. 1642.  
*Con licenza de' Superiori.*

18/16

18/16

3

ILLVSTRISS. SIGNORA  
ARTEMISIA  
DVGLIOLI.



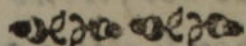
Alle mani, e da gl'occhi di V.S. Illustriss. deuono pigliare la prima auttorità, e licenza, queste Canzonette Spirituali, per comparire nelle pie, e numerose Dottrine di questa Città, per vso di tãte qualificate Signore, Maestre, e Verginelle, delle quali V. S. Illustriss. tanti anni sono è meritissima Priora generale. Alle cõtinue diligenze vfate dalla materna cura di V.S. Illustriss. per promouere la diuotione, e feruore delle sue figlie, pareua si desiderasse qualche diuoto modo, per trattener nelle Chiese, & anco nelle Case



priuate, con qualche ricreatio-  
ne spirituale, l'età tenera delle  
fanciulle, inclinate al canto di va-  
rie Canzonette; & eccone fatta  
vna scelta delle più facili, e pie,  
acciò non manchi questa indu-  
stria sãta, per inferire col cãto, la  
diuotione, nel cuore delle Ver-  
ginelle, di tanto facile impres-  
sione, per il male, e per il bene.  
Resta, che V.S. Illustriss. col ca-  
lore della sua carità, & auttori-  
tà, renda efficace l'essequitione  
del mio desiderio, acciò il no-  
stro Dio sia lodato nel canto  
delle Vergini della Terra, come  
è glorificato dal cãto de gl' An-  
geli nel Cielo, quale prego li-  
beralissimo delle sue gratie à V.  
S. Illustriss. delle quale viue par-  
tialissimo Seruo nel Signore.

Alfonso Antonij.

VERGINELLE  
DI GIESV', E MARIA.



**L**A sodisfazione mostrata  
da voi nel sentire il canto  
d'alcune Canzonette Spirituali,  
nella vostra Congregatione soli-  
ta à farsi in S. Lucia, per vostro  
utile, dalli Padri della Compa-  
gnia di GIESV', me n'hà fatto  
sciogliere alcune, e donarle alla  
vostra diuotione. Vostra cura  
sarà spesso cantarle nelle Chiese,  
e Dottrine, e più spesso nelle vo-  
stre Case, & officine, leggendo-  
le, & esprimendo in voi con l'af-  
fetto del cuore, il senso delle pa-  
role, perche così facendo, per una  
parte fuggirete l'inconueniente  
tanto pregiudiciale, di cantare  
canzoni vane, e forsi peggiori, al

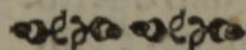
canto delle quali, il Diauolo fu veduto, e sentito fare armonia, e contrapunto col suono d'un Chiterone, e per l'altra vi farete cōpagne delle SS. Vergini, anzi della Vergine delle Vergini del Cielo, doue per tutta l'Eternità, allo Sposo delle Vergini Giesù, cantano continue Canzoni di lode, & acciò il vostro canto riesca più grato all'orecchio, e cuore di Dio, accompagnatelo con la debita purità di corpo, e d'anima, senza la quale anco il canto della Beatissima Vergine, e del Paradiso tutto, sarebbe disgustoso al nostro grande Dio, che è Dio di purità, il quale si degni conseruarci, e perfettionarci nel suo santo amore.

CAN-

## CANZONETTE

SPIRITUALI,

Per vso delle Scuole della Dottrina Christiana di Bologna.



Del Santissimo Nome di GIESÙ.

LODE I.

S' inuoca, e loda.



GIESÙ, Giesù, Giesù,  
 Ogn'vn chiami Giesù;  
 Chiamate questo nome  
 Col cuor, e con la mente;  
 E sentirete come  
 Egli è dolce, e clemente;  
 Chi'l chiama fedelmente,  
 Sente nel cuor Giesù.  
 Giesù, Giesù, Giesù,  
 Ogn'vn chiami Giesù.  
 Egli è quel nome Santo,  
 Che dà salute al Mondo,  
 Conuerte il nostro pianto  
 Nel suo gaudio giocondo;  
 E chi vuol il cuor mondo,  
 Ricorra al buon Giesù. Giesù, &c.

A 4

Se

Se tu ti senti pene,  
 Chiama Giesù col cuore:  
 E lui per gratia viene  
 A leuarti il dolore:  
 Sempre sia il tuo migliore  
 Chiamar col cuor Giesù, Giesù, &c.  
 Giesù è l'amor mio,  
 Giesù è il mio diletto:  
 Giesù benigno, e pio,  
 Giesù senza difetto:  
 Giesù ver'huomo, e Dio,  
 Che mi fa dir Giesù. Giesù, &c.  
 Giesù sempre chiamiamo,  
 Che per noi morì in Croce:  
 Giesù sempre lodiamo  
 Col cuor, e con la voce:  
 E l'animo veloce  
 Sempre lodi Giesù. Giesù, &c.  
 Giesù pien di dolcezza,  
 Giesù Redentor mio:  
 Giesù somma bellezza,  
 Giesù Signor, e Dio:  
 Giesù sia l'amor mio,  
 Che mi fa dir Giesù? Giesù, &c.  
 Giesù è fermo scudo  
 Di nostra compagnia,  
 Contra'l nemico crudo,  
 Che semina herefia:  
 Dunque cantiam per via:  
 Sempre viua Giesù.  
 Giesù, Giesù, Giesù,  
 Ogn'vn chiami Giesù. LO

Giesù lodiamo,  
 Giesù cantiamo,  
 Con puro cuore,  
 E saldo amore:  
 Giesù, Giesù, Giesù,  
 Ogn'vn lodi Giesù.  
 Lasciando il Mondo,  
 Che tira al fondo,  
 Voltiamo il cuore  
 Al pio Signore.  
 Giesù, Giesù, &c.  
 Qual ceruo, ò dama,  
 Che l'acque brama,  
 Corriamo al fonte  
 Con voglie pronte.  
 Giesù, &c.  
 Il Mondo tristo  
 Resti, e sol Christo  
 Sia nostra luce,  
 Signor, e Duce.  
 Giesù, &c.  
 Ei rotto hà i lacci  
 Nostri, e d'impacci  
 N'hà tratti fuore  
 Con santo amore.  
 Giesù, &c.  
 Perciò rendiamo  
 A Dio ch'amiamo  
 A 5 A tur-

A tutte l'hore  
 Gratie, & honore.  
 Giesù, &c.  
 A lui daremo  
 Mentre viuremo  
 Nel nostro petto  
 Grato ricetto.  
 Giesù, &c.  
 Onde poi l'alma,  
 Con la sua Palma,  
 Andrà nel Cielo,  
 In bianco velo.  
 Giesù, &c.  
 Quiui il diletto,  
 Tra mille eletto,  
 Starà presente  
 Eternamente.  
 Giesù, &c.  
 Qui corrà i fiori  
 De' casti amori,  
 E Rose, e Gigli  
 Bianchi, e vermigli.  
 Giesù, &c.  
 Qui in verdi prati  
 Con li Beati  
 Stàrà godendo,  
 Iddio vedendo.  
 Giesù, &c.  
 Qui in Paradiso,  
 Di gioia, e riso  
 Gli empirà il cuore

Il suo Signore.  
 Giesù, &c.  
 Sù tutti quanti  
 Con lieti canti  
 Giesù lodiamo,  
 Giesù cantiamo.  
 Giesù, Giesù, Giesù,  
 Ogn'vn lodi Giesù.

*Vero contento, e GIESV'.*

L O D E 3.

**N**on mi lasciar più  
 Dolcissimo Giesù,  
 Com'in Ciel balen  
 Ogni mio ben fuggi,  
 Poi ch'il bel seren  
 Di tua gratia spari.  
 Non mi lasciar, &c.  
 Vn momento sol  
 Non vis' il cor sicur,  
 Per me l'Alba, e'l Sol  
 Fù com'Inferno oscur.  
 Non mi lasciar, &c.  
 Qual solingo Augel  
 Pianfi la notte, e'l dì,  
 D'affentio, e di fel  
 I miei pensier nutri.  
 Non mi lasciar, &c.  
 Fuggon gl'anni à vol,  
 E'l fin s'appressa ohimè,

Se mi lasci sol,  
 Ahi, che farà di me.  
 Non mi lasciar, &c.  
 Vinca il mio fallir  
 Giesù la tua bontà,  
 Suegli il mio martir  
 Giesù la tua pietà,  
 Non mi lasciar, &c.  
 Se t'ascondi à me,  
 Doue mi volgerò?  
 Onde haurò mercè,  
 Se da Giesù non l'hò?  
 Non mi lasciar, &c.  
 Se d'un cor humil  
 Gradito è il pianto in Ciel,  
 Non recarti à vil  
 I lai d'un tuo fedel.  
 Non mi lasciar, &c.  
 Spieghi Febo il crin,  
 O pur l'asconda in Mar,  
 Senza te, meschin  
 Non sò, che sospirar.  
 Non mi lasciar, &c.  
 Ah che senza te  
 Non sò gridar perdon,  
 Ah, che senza te  
 Giesù mio nulla fon.  
 Non mi lasciar, &c.  
 Deh m'aspergi tù  
 Con la tua man Signor,  
 E qual neue, e più  
 Verrà

Verrà candido il cor.  
 Non mi lasciar, &c.  
 Del Ciel il camin  
 A gl'empi insegnerò,  
 La fera, e'l mattin  
 Tue glorie canterò.  
 Non mi lasciar, &c.  
 Nella Natiuità di CHRISTO al Presepio.  
 L O D E 4.  
**H** Or che d'amore fiameggia il Cielo,  
 Nembi spargendo d'amante zelo,  
 Lieti, e redenti  
 Con dolci accenti  
 A la Capanna  
 Cantiam' Osanna.  
 Gloria, & Osanna cantiam' à DIO,  
 Ch'è Rè de' Regi, benigno, e pio,  
 Fauor celeste,  
 S'incarna, & veste  
 D'human sembiante,  
 Del'Alme Amante.  
 Del Ciel lasciando l'Almo sereno,  
 Langue tremante, nudo su'l fieno,  
 Gli ampi tesori  
 Le Rose, e i fiori  
 Son fame, e stenti  
 Co'vil giumenti.  
 Le pompe regie, gl'illustri honor  
 Del viuo Sole i chiari ardor  
 Son



Son giaccio a lgente,  
 Calor ardente,  
 Pianti, e sospiri,  
 Pene, e martiri.  
 Di Dio il gran Figlio nasce nel Mondo  
 Per liberarci dal graue pondo,  
 Che Adam peccando  
 N'impose, quando  
 Mangiò quel frutto,  
 Cagion di lucto.  
 GIE S V' nascendo d'amor ardente,  
 Rende nostr' Alme liete, e contente,  
 Che con sua morte  
 N'apre le Porte  
 Del Paradiso  
 Trà canto, e riso.  
 Hor festeggianti, con mente pia  
 Gimo adorarè l'alto Messia,  
 Ch'alate squadre,  
 Sua pura Madre,  
 E gl'Elementi  
 Pregan intenti.  
 Sien nostre lodi, sien nostri canti  
 Al sommo DIO nascente auanti,  
 Gloria, & honore  
 Al Redentore,  
 Il cui Natale  
 L'huom fà immortale.

Diuotissima Canzonetta sopra la Nascita  
 del Bambino GIESV nostro Salvatore  
 nella Capanella.

LODE 5.

F Elice Capanella,  
 Io non l'intendo, nò;  
 Sei, Stalla, e sei sì bella,  
 Chi sì t'illuminò?  
 O gaudio, ò festa, ò riso,  
 Sei Stalla, e Paradiso:  
 In fasce  
 Si pasce  
 Trà pianti  
 Trà cahti  
 Quel viso  
 Che il riso  
 Nel Cielo ci dà.  
 Deh dammi di quel fieno,  
 Che punge il buon Giesù,  
 Ch'io son contento à pieno,  
 E non ricerco più:  
 Cerch'altri gemme, & oro,  
 Che'l fieno, e'l mio tesoro:  
 Sù corri,  
 Soccorri  
 L'amante,  
 Tremante,  
 Che letto,  
 Che tetto,  
 Che panni non hà.

Correte Anime belle  
 A ritrouar Giesù,  
 Ch'è sceso dalle Stelle,  
 Vago quanto mai fù,  
 Correte, non tardate,  
 Correte, se l'amate:

Bambino  
 Diuino  
 T'adoro,  
 T'honoro,  
 M'accende  
 M'incende,  
 Tua rara beltà.

Se bene in poco Fieno  
 Tutto tremante stà,  
 Ascond'entro del seno  
 Foco di carità,  
 E nel tenero core  
 Ardon fiamme d'amore:

I sguardi  
 Son dardi  
 Cocenti  
 Pungenti,  
 Ferita  
 Gradita,  
 Che vita ci dà.

Piange il Bambin nel gelo,  
 E in vna Stalla stà,  
 La bellezza del Cielo,  
 Con che coprir non hà:  
 Del corri anima mia,

Por-

Porta panni à Maria:  
 Che tardi?  
 Che guardi?  
 Se l'ami,  
 Se brami  
 Coprirlo,  
 Sernirlo,  
 Il manto non hà.

Maria con grand'amore  
 Dice Figlio Giesù,  
 A me si strugge il core,  
 Dormi non pianger più,  
 Ecco con il mio velo  
 Ti cuopro, ò Rè del Cielo:

Splendore  
 Candore  
 Bellezza,  
 Dolcezza,  
 Mio Figlio  
 Bel giglio,  
 Consolami tù.

Spinta dal gran desio  
 Di veder il bel viso,  
 Dice, Figlio cor mio,  
 Mostrami il Paradiso,  
 Poi leua il sottil velo,  
 E scuopre il Rè del Cielo:

O volto  
 Ch'inuolto  
 Hà il Sole,  
 Che suole

Chia-

Chiarezza  
Dolcezza  
Recar sù nel Ciel.

Gli occhi tuoi son due stelle,  
Anzi di gloria vn fonte,  
Così splendenti, e belle,  
Degne son di tal fronte,  
Che in Cielo è rimirato  
Da ogni spirto Beato.

M'abbruggi,  
Mi struggi  
Con sguardi,  
Se m'ardi  
Felice  
Fenice  
Beata farò.

O care chiome, ò belli  
Raggi d'vn più bel Sol,  
Son oro, ò son capelli,  
Questi ch'il mio cor vuol,  
Bei lacci, che annodate  
L'Alme Sante, e Beate.

O strali  
Vitali  
Venite,  
Ferite  
Quest'alma,  
Che palma  
Da questo n'haurò.

Le tue guancie vermiglie  
Sono sì vaghe, e belle,

Che

Che sembrano due figlie  
Della bellezza, in quelle  
Il bel del Ciel risiede,  
Le gratie han la sua fede:

Guanciette  
Rosette  
Dal stelo  
Del Cielo,  
Mandate  
Donate  
Col latte à Giesù.

Questi labretti ò figlio  
Di coralli han colore,  
Spirano odor qual giglio,  
Di Nettare han sapore,  
Stilan ambrosia, e miele  
All'anima fedele.

Sent'io  
Ben mio  
Nel cuore  
L'ardore  
Ch'il labro  
Bel fabro  
M'accende d'amor.

Con bocca ridarella,  
E con sguardo amoroso,  
Dimanda la mamella  
Il figlio grazioso,  
Succhia il dolce liquore  
Con lagrime d'amore:

O bel-

O belle  
Mamelle,  
O grata  
Ruggiata  
Da gl'occhi  
Trabocchi  
Del mio bel Giesù.

Giù giù dal Cielo in terra  
Scendete ò Spirti à squadre,  
Poiche per noi differra  
I suoi thefori il Padre,  
Sù sù da terra à Dio,  
E tu vanne ò Cuor mio.

Andiamo  
Voliamo  
Col cuore  
D'amore  
A Christo  
Ch'è visto  
Nel sien di Bethlem

~~vezo~~  
~~vezo~~

*Congratulatione alla MADRE.*

L O D E 6.

**V**Ergine al parto tuo da Dio chiamatì  
Son hoggi in terra gli Angeli beati,  
E gioia, e riso  
Dal Paradiso

Ciascun porta con se.

Regina bella dal gran Padre eletta,  
Da te trà l'altre donne benedetta,  
Quel frutto nasce,  
Che'l Mondo pasce,  
E'l Ciel contento fà.

Vergin pudica, tù col puro latte  
Delle tue Verginal Mamelle intatte,  
Hoggi hai cibato.

Chi t'hà creato,

O gran felicità.

Dōna Diuina, hor sei contenta à pieno,  
Che abbracci il Figlio tuo, l'accogli in  
Lo baci, e guardi, (seno,  
Lo stringe, & ardi.

O auenturosa te.

L'āpa Celeste, ch'hai prodotto vn Sole,  
Illustre di virtù diuin'è sole;  
L'ombra ecco fugge,  
Il giel si strugge,  
E più notte non è.

Radice Santa, che ci porgi vn fiore  
Di Vergin nato, e di Celeste amore,  
Sacro Bambino,

Par-

Parto Diuino,  
 Ch' à tutti vita dà.  
 Lucida Stella del gran Mar turbato,  
 Tù la guida, e'l gouerno hoggi n'hai  
 Che drizza al porto (dato  
 Dal camin torto,  
 Ne errar si teme più.  
 Arca ch'hai dato il nobile theforo,  
 Che vince di valor le gemme, e l'oro:  
 Stà tutto il Mondo,  
 Lieto, e giocondo,  
 Che'l prezzo del Ciel hà.  
 Madre, e Figliuola dell'eterno Figlio,  
 Spofa del Sposo candido, e vermiglio,  
 Gemma gradita,  
 Vaso di vita,  
 Benedetta sia tù.

*Alla Medesima.*

LODE 7.

**D**onna celeste, che di Dio sei Madre,  
 Hoggi al tuo Parto scendon mille  
 D'Angeli Santi (squadre  
 Con dolci canti;  
 Maria felice te.  
 Donna sublime, c'hai portato in terra  
 La vera pace, e à noi tolto hai la guer-  
 Satan s'adira. (ra:  
 Il Ciel r'ammira,  
 Gioisce il Mondo in te.

Don-

**D**ona, ch'auuolgi détto alle tue braccia  
 Colui, che tutto l'vniuerso abbraccia,  
 Fatto Bambino,  
 E picciolino  
 Lo stringi forte in te.  
 Donna in cui sono tai bellezze sparse,  
 Che'l Verbo eterno risguardotti, &  
 Hora ridendo (arfe,  
 Ti stà godendo;  
 Felice dunque te.

*Nella Circoncisione del SIGNORE.*

LODE 8.

**E**cco del bello  
 Anno nouello  
 La luce mattutina,  
 Ecco l'Aurora  
 Già spunta fuora  
 Nouella pellegrina.  
 Frà mille grate  
 Aure odorate,  
 Ministre elette, e care,  
 S'orna di fiori  
 Di bei colori  
 A lo specchio del Mare.  
 Già le biondeggia,  
 Già le fiammeggia  
 Il bel candor nel volto,  
 E'l dì nascente  
 Mostra il lucente

Ostro

Oliro in Oro riuolto.  
 Bel nel bel viso  
 Campeggia il riso,  
 Che n'apre il bel mattino,  
 E mille raggi  
 Del Sol messaggi  
 Gl'indorano il camino.  
 Mà più bel lume  
 Di nuouo Nume  
 Porta più bello il Sole,  
 Ond'apre al Mondo  
 Giorno giocondo,  
 Affai più, che non suole.  
 Giorno sì chiaro,  
 Giorno sì raro,  
 Che non conosce occaso,  
 Giorno, che toglie  
 Le nostre doglie  
 Per l'infelice caso.  
 Alta ventura  
 Nostra natura  
 Rè Celeste oggi sposa,  
 E da l'humile  
 Stato suo vile  
 L'alza con man pietosa.  
 Sì d'amor langue  
 Sposo di fangue,  
 Che da l'Annel fanguigno,  
 Rubin di Piaga,  
 Che scioglie, e paga  
 Patto poco benigno.

Si

Sì nel duol empio  
 Pietoso esempio  
 La dichiara Consorte  
 Ahi, mà qual dote  
 Darle mai puote  
 Figlia di morte ? morte.

*Contemplasi GIESV Crocifisso.*

LODE 8.

**R**isguarda Anima mia ne'rami d'oro,  
 ( Giesù Giesù )  
 Nel verde legno in Croce conficati,  
 O Chiodi ingrati,  
 Che desti al mio Signor tanto dolore,  
 Che desti.

Risguarda ancor frà que'capelli d'oro,  
 ( Giesù Giesù )  
 I sacri lumi tuoi tutti ferrati.  
 O chiodi ingrati,  
 Che desti al mio Signor tanto dolore,  
 Che desti.

Alma sappi, ch'egli è quel bel tesoro,  
 ( Giesù, Giesù )  
 Che li tuoi mali hà già tutti pagati.  
 O chiodi ingrati,  
 Che desti al mio Signor tanto dolore,  
 Che desti.

Risguarda Anima mia ne'sacri piedi,  
 ( Giesù, Giesù )  
 S'esser douean per te sì trappassati.  
 O chiodi ingrati,

B

Che

Che desti al mio Signor tanto dolore.

Che desti.

Perdonami Signor onnipotente,

( Giesù, Giesù )

Che in tai tormenti sei per miei peccati.

O chiodi ingrati,

Che desti al mio Signor tanto dolore.

Che desti.

*Amor dell' Anima cagion della morte  
di CHRISTO.*

LODE 9.

**A**Come ti vedo ahimè di fangue  
asperfo,

E tutto immerso nel dolor di morte?

O guerrier forte, e chi t'ha sì piagato?

Ben crudo è stato.

**C.** Mi tradì fier, e disleale amico,

(Piangèdo il dico) & altri mi lasciaro,

Che pur giurato di seguir mia sorte

Trà ceppi, e morte.

**Io** corsi come Agnello alla tonfura

Trà gente dura, e per l'altrui delitto

Hor quì trafitto son, come tu vedi,

E mani, e piedi.

E non già per Cittadi, ò per Castella:

Ma per te, bella, dolce anima mia,

Che perfo haueuo, cò sì grã martoro.

Languisco, e moro.

**A.** Deh come tardi hor ti conosco amore

Fen-

Fenditi ò cuore in mille, e mille parti.

Vò consumarti in dolorose tempore.

Vò pianger sempre.

*Languisce l' Anima per compassione.*

LODE 10.

**O** Giesù mio Redentore,

Tu mi fai d'amor languire,

Quando vedo te fitire

Sù la Croce, per mio amore:

O Giesù mio Redentore.

Risguardando te nudato,

Conficato in Croce stare,

D'aspre spine incoronato,

El tuo fangue in terra andare,

Per dolor mi fai mancare:

Quasi à me si strugg' il cuore. O Giesù

Tu che hai il Ciel creato,

Tutto il Mondo, e ciò ch'è in mare:

Al tuo capo tormentato

Non dai luogo da posare;

Qual ti piaccia reclinare,

Sopra il mio dolente cuore. O Giesù.

**Io** ti vedo morto stare,

Per me in Croce (ahimè) suenato:

Sopra me il Sangue al bondare

Dal tuo cuor per me passato,

Tu Agnel senza peccato

Mori per me peccatore. O Giesù.

Quella lancia ch' il cuor passa,

B 2

Mi

Mi fà tutto consumare,  
 Lo mio cuor in me non lassa,  
 Vuol con quella pur entrare:  
 Dolce amor deh non vietare,  
 Tal'entrata à lo mio cuore. O Giesù,  
 Il tuo petto consecrato  
 Vedo (lasso) aperto stare,  
 Quasi sei tutto snodato,  
 Tua bellezza non appare,  
 Si puon l'ossa numerare:  
 Huomo sei pien di dolore. O Giesù.  
 Tu stai in Croce per amore,  
 Per amor pigliami il cuore;  
 Ch'io tel dono per amore,  
 O Giesù mio Redentore.

*Si desidera patir con CHRISTO.*

LODE II.

**D**isposto hò di seguirti,  
 Giesù speranza mia,  
 Per aspra, e dura via  
 Con la mia Croce.  
 O lancia empia, & atroce;  
 Ch'hai trapassato il cuore  
 Del mio dolce Signore,  
 Passa il cuor mio.  
 Voglio sentir anch'io  
 De' Chiodi il gran martiro,  
 Che le tue man sentiro,  
 E i piedi insieme.

E quel-

E quelle pene estreme  
 Delle pungenti spine,  
 Ch'à le tempie Diuine  
 Ingiuria fero.  
 Amor mio dolce, e vero  
 Vò ber l'aceto, e fiele,  
 Che'l Ministro crudele  
 Al fin ti porse.  
 E à quanto mai t'occorse  
 Nella tua dura morte  
 Voglio esserti conforto  
 Ardita, e pronta.  
 Voglio patir ogni onta,  
 Ogni vergogna, e scorno  
 Con vn'habito adorno  
 Di dispreggio.  
 E voglio hauer in preggio  
 Chi m'odia, e chi m'offende,  
 Chi dishonor mi rende,  
 E mi tien vile.  
 Non vò cangiar mai stile;  
 Quest'è sol il mio bene  
 Patir tormenti, e pene,  
 E ingiurie à torto.  
 Signor sij mio conforto,  
 Et io temer non voglio  
 A guisa di vno scoglio  
 In mezo l'onde.  
 Non vò più foglie, ò fronde  
 Della mondana pianta:  
 Vò della Croce santa  
 I fratti amari. B 3 Amè



A mè più dolci, e cari  
 D'ogni mortal dolcezza,  
 E di quanto s'apprezza  
 Sotto il Sole.  
 Altro il mio cuor non vuole,  
 Che Christo Crocifisso,  
 E che star sempre fisso  
 A le sue Piaghe.  
 Oh chi sia, che m'allaghe,  
 Mi sommerga, & affondi  
 Negli abissi profondi  
 Del suo amore.  
 Oh chi m'accende il cuore  
 Col desio di patire,  
 Perch'ei volse morire,  
 Per darmi vita.  
 Alta bontà infinita  
 Sarei ben vn serpente,  
 S'io fussi men'ardente  
 In seguirarti.  
 Io voglio sempre amarti,  
 Agnello immacolato,  
 Che col sangu'hai pagato  
 Il douer nostro.  
 Rè del stellato chiofiro,  
 Tu sol sei la mia gioia;  
 In me perisca, e muoia  
 Ogn'altro affetto.  
 Teco hò il mio cuor ristretto,  
 E voglio à tutt'i modi  
 Tra spine, lance, e chiodi  
 Ogn'hor seguirti.

*Grandezze della Croce.*

LODE 12.

O Sacro santo Legno,  
 Doue le membra stese  
 Il mio Signor cortese,  
 E pien d'amore.  
 Doue con lancia, e chiodi  
 Fù ferito, e passato  
 Mani, Piedi, e Costato  
 Amaramente.  
 Chi potrà dir tue lodi  
 Poiche in tè si riserra  
 Quant'hà di ben la terra,  
 E'l Cielo insieme.  
 Tu se scala ben dritta,  
 Per cui s'ascende, e sale  
 Alla vita immortale,  
 E gloriosa.  
 Tu sei ponte ben fermo,  
 Per cui passa le gente  
 L'inuincibil torrente  
 Nella vita.  
 Tu sei chiaue del Cielo,  
 Ch'à vita apri le porte,  
 E le rinchiudi à morte,  
 E a' peccatori.  
 Tu statera del prezzo,  
 Che rende à noi propitia  
 La Diuina Giustitia,  
 E'l Ciel ci dona.

Tu sei naue sicura,  
 Che per questo mar morto  
 Guidi la gente al porto  
 Di salute.

Tu baston, che conforti  
 Lo stanco pellegrino  
 A seguir suo cammino  
 In fino al fine.

Tu sei l'arco celeste,  
 Che'l buon Padre rimira,  
 Qual'hor con noi s'adira,  
 E qui si placa.

Tu sei l'eburneo letto,  
 Doue consuma amore  
 Lo mio Sposo, e Signore,  
 Con tanto zelo.

Tu stendardo de'buoni,  
 Alla cui vista solo  
 Fugg' il nimico stuolo  
 Di Satanasso.

Tu spada, che vibrando  
 Fa cader morto auante  
 L'orgoglioso gigante  
 E maledetto.

Tu scudo, che percosso  
 Fortemente rigetta  
 Ogni acuta faetta,  
 E velenosa.

Tu nobile trofeo  
 Di ricche spoglie intorno  
 Terribilmente adorno

A noi

A noi ti mostri  
 Tu martello che'l corno  
 Hai rotto, e fracassato  
 Al gran serpente irato  
 Et orgoglioso.

Te Croce io benedico,  
 Te adoro, Santa Croce,  
 Co'l spirito, e con la voce  
 In sempiterno.

*Nella Resurrectione di GIESV CHRISTO*

*Nostro Signore.*

LODE 13.

**H** Oggi lieto, e giocondo  
 Gioisce il Cielo, e'l Mondo

S'allega il Sole,  
 Ridon le Stelle,

Guidan carole  
 Diu'alme, e belle,  
 Ch'in trionfante honore

Risorge il Creatore.

O bel trionfo, d' gloria,

O celeste vittoria

Christo viuenti

(Suo diuo Impero)

Sorge vincente

Di morte altero,

Del Demonio, e peccato

Trionfator Beato.

Splende il bel carro intorno

D'alme virtudi adorno,

B

5

Quai

Quai giubilanti  
 Del Redentore  
 Con dolci canti  
 Lodan l'honore,  
 Ch'ei trionfante impera  
 Di Morte horrenda, e fera.  
 Sien'hor, lieti, e contenti  
 Del Limbo i Padri ardenti,  
 Ch'il bel sereno  
 De l'alto Cielo  
 Vago, & ameno  
 Con puro zelo  
 Godon trà canto, e riso  
 Felici in Paradiso.  
**G**iocondi noi bell'alme  
 Cinti d'oliue, e palme,  
 Seguiam veloce  
 La diua insegna  
 De l'alta Croce,  
 Ch'impera, e regna,  
 Ch'in lei seguir s'impara  
 La via del Ciel più chiara.  
**H**or festeggianti insieme  
 Pien d'amorosa speme,  
 Rendiam'adorno  
 D'alma letitia  
 Così bel giorno,  
 Ch'alta militia  
 Rifulti in bel clamore,  
 Sia gloria al Saluatore.

Compare alla MADRE.  
 L O D E 14.

**L**A gran Madre di Dio, tutta dolente  
 Piangendo il morto Figlio,  
 Da l'vn'è l'altro ciglio  
 Spargea nel sen di lagrime vn torrète.  
**E** dal desio di riuederlo accesa;  
 Anzi pur tutta fuoco,  
 In solitario loco  
 Sétia tra'l fuoco, e'l piato aspra cõtessa  
 Onde con viui, e con pietosi affetti  
 Per isfogar l'ardore,  
 Per temperare l'humore  
 Sciogliea la lingua in così dolci detti.  
 Figlio di Dio; anzi mio figlio ancora  
 (Che s'ei t'è vero Padre,  
 Io ti son vera Madre)  
 Sorgi, deh sorgi, e non far più dimora.  
 Figlio, che fei del Ciel gioia verace,  
 Che sei pace del Mondo:  
 Al mio dolor profondo,  
 Vieni, deh vieni a donar gioia, e pace.  
 Figlio, hai già vinto, e glorioso sei  
 Trionfator di morte;  
 Lascia le stigie porte,  
 Torna, deh torna cinto di Trofei,  
 Figlio hai già scorsò il mare empio, & a-  
 Del tuo patir si duro, (troce  
 Sei nel porto sicuro:  
 Pianta, deh pianta la tua bella Croce.

Figlio è passato già l'horribil verno  
 Delle tue pene graui:  
 De Zefiri soauì (no,  
 Mena, deh menavn verde Aprile eter-  
 Figlio già spente son le colpe prime,  
 Giace l'horribil Angue  
 Per merto del tuo sangue: (me.  
 Mostra, deh mostra le tue spoglie opi-  
 Figlio gran Rè di gloria, e Rè del Cielo;  
 Al penitente Adamo,  
 Al tuo fedele Abramo.  
 Dona, deh dona vn bel fiorito stelo.  
 Così dicea la Madre afflitta amante,  
 Quando vna chiara luce  
 Del risorgente Duce  
 L'apparue, e'l figlio le si fece auante.  
 Serena, il figlio disse, ò Madre il vilo;  
 Finita, è già la guerra  
 Fra'l Cielo, e fra la Terra:  
 Cägia, deh cägia il lógo piáto il riso.  
 Madre i tuoi lóghi affáni habbiá quì me-  
 I tormenti, e le noie: (ta  
 In piaceri, & in gioie  
 Godi pur godi la tua vita lieta.  
 Madre, sì bell' Aurora, sì bel giorno  
 Opra è del sommo Dio,  
 Di me, del Padre mio:  
 Mira, deh mira come spléde intorno.  
 O salutare Aurora, ò giorno santo,  
 Gl'alti misteri tuoi  
 Celebri ogn'vn di noi  
 Cō Alleluia, e triplicato cāto. Dell'

Dell'Ascensione di CHRISTO.  
 LODE 15.

**D**I nuoua luce adorna  
 L'alto fattor il Cielo,  
 Hoggi che'l mortal velo  
 Del caro Figlio glorioso accoglie.  
 Hoggi di ricche spoglie  
 Carco si riconduce  
 Il trionfante Duce  
 A l'altera Maggion del Paradiso.  
 Giesù, che fù già ucciso  
 Con tant'oltraggio, e scherno;  
 Vincitor dell'Inferno, (gna.  
 Domator de la morte, hor viue, e re-  
 E sotto l'alma infegna  
 De la Croçe vermiglia,  
 Piena di merauiglia,  
 E d'allegrezza, vna grā schiera il segue  
 Lingua non è, che adegue  
 Le ricchezze, i tesori,  
 L'accoglienze, gli honori,  
 Che dal grā Padre il grā Figlio ricene.  
 Nube lucente, e lieue,  
 Che'l bel corpo circondi,  
 Deh perche ingrata ascondi  
 Si tosto à gli occhi miei la dolce vista?  
 Vedi, ch'afflitta, e tritta  
 Sarà sempre mia vita,  
 Sin che quella infinita  
 Gloria, e bellezza eternamente miri,  
 Deh

Deh perche non mi tiri  
 Sù per l'aer sereno  
 Raccolto nel tuo seno,  
 Alla Città di tanta luce adorna?

*Ascensione di CHRISTO.*

LODE 16.

**V** Eggio il Ciel chiaro, e lucente  
 Più che mai vago, e splendente,  
 Co' bei raggi il Mondo indora,  
 Col suo bel l'alme innamoras;  
 Mirerò, stupirò,  
 Mentre lieto esulterò.

**N**ube candida, e serena  
 Di celeste gloria piena,  
 Quindi appar nube divina  
 Qual ruggiada mattutina;  
 Mirerò, stupirò,  
 Mentre lieto esulterò.

**G**ia di quella il gran splendore  
 Tutto adombra il Salvatore  
 Ecco hor dal terre stre velo  
 Quel rapisce alzando al Cielo;  
 Mirerò, stupirò,  
 Mentre lieto esulterò?

**G**ia vegg'io gl' Apostol tutti  
 Tra sospiri immerfi, e lutti,  
 Dir, Maestro, oue ne vai,  
 Noi lassando in pene, e'n guai?  
 Mirerò, stupirò,

Men-

Mentre lieto esulterò.  
**Q**uindi asceso in l'alte squadre  
 Siede à destra di Dio Padre,  
 Giubilando in sommi chori  
 Trà sereni almi splendori;  
 Mirerò, stupirò,  
 Mentre lieto esulterò.

**E**cco in vesti biancheggianti  
 Due del Ciel spirti volanti  
 Raddolcir gl' Apostol mesti  
 Con sermon dolci, e celestis;  
 Mirerò, stupirò,  
 Mentre lieto esulterò.

**G**alilei, che fissi al Cielo  
 Gli occhi hauete in puro zelo,  
 Giesù Christo indi ascendente  
 Verrà in voi d'amor ardente;  
 Mirerò, stupirò,  
 Mentre lieto esulterò.

**A** così soau accenti  
 Quei restar lieti, e contenti,  
 Sol in Ciel fisso il desio  
 Di goder l'eterno Dio;  
 Mirerò, stupirò,  
 Mentre lieto esulterò.

**G**iubilante hor'io d'amore  
 Ch'è risorto il Redentore,  
 Sale al Ciel vittorioso  
 Per dar l'alme al bel riposo;  
 Mirerò, stupirò,

Men-

Mentre lieto esulterò.  
 Sien del Ciel le Sedi hor piene,  
 Voi del Limbo alme ferene  
 Gioirete hor in vittoria  
 Col Messia ne l'alta gloria;  
 Mirerò, stupirò,  
 Mentre lieto esulterò.  
 Meco hor voi bell'alme ardenti,  
 Deh gioite in bei concenti,  
 Gite al Ciel Giesù mirando,  
 Ch'indi ascende ogn'hor cantando;  
 Mirerò, stupirò,  
 Mentre lieto esulterò.

*Dello Spirito Santo.*

L O D E 17.

*Si confessa la sua Diuinità.*

**V**ieni Spirto santo amore,  
 Vero, eterno, immenso Dio;  
 D'alme sante, vnico, e pio  
 Refrigerio, e gran fautor.  
 Vieni, ò Spirto santo amore,  
 Infinito, onnipotente  
 Amor sei, non accidente:  
 Ma sostanza, Dio clemente,  
 Creator, saggio, e Signore.  
 Vieni, ò Spirto santo amore.  
 Tu dal Padre, e dal Figliuolo,  
 Sei spirato, e non spirante,  
 Spolo, sei dell'alme amante,  
 D'ogni

D'ogni gratia pio datore.  
 Vieni, ò Spirto santo amore.  
 Chi non ama, essendo amore  
 Dio stesso, e non stupisce,  
 Dolcemente, e non languisce  
 Confessando Dio amore?  
 Vieni, ò Spirto santo amore.  
 Lascia homai, lascia human cuore,  
 Porre affetto à questa terra:  
 Se l'amor t'allegra, e ferra:  
 Vola al Ciel, doue è Dio amore,  
 Vieni Spirto santo amore.  
 Canti ogn'vno ben'affetto,  
 Sia del mio desir effetto  
 Carità, gioia, e diletto,  
 Poiche Dio conosco amore.  
 Vieni ò Spirto santo amore.

*Si prega il medesimo.*

L O D E 18.

**S**pirto santo amore,  
 Consolator interno,  
 Di quel lume superno,  
 Signor illustra il tenebroso cuore.  
 O luce risplendente,  
 Ch'alle diuine stelle  
 Dai lume permanente,  
 E l'alme al ciel conduci caste, e belle:  
 Con tue sante facelle

Ac-

Accendi l'alma mia;  
 Si ch'io veda la via,  
 Che mi conduca lieta al mio Signore.  
**O** Sole incoronato  
 Di sette chiari lumi,  
 O fuoco almo, e beato, (suma.  
 Ch'abbruggi l'alma, e mai nō la con-  
 Tanti miei rei costumi,  
 Amor veni à purgare,  
 E degnati à habitare  
 Nel freddo cor col tuo diuin feruore.  
**T**u sei profondo fiume  
 D'infinita eloquenza;  
 Tu sei celeste lume, (fenza.  
 Ch'illustri il cuor con l'alma tua pre-  
 Per la tua gran clemenza,  
 Signor desta l'ingegno,  
 Si ch'io diuenta degno  
 Della Dottrina tua, ch'è sēza errore.  
 Signore dammi scienza,  
 Consiglio, & intelletto,  
 Fortezza, e Sapienza,  
 Pietà, Timor, che fa l'huomo perfetto  
**O**nde'l mio nudo petto  
 De le tue gemme adorno  
 A quel estremo giorno  
 Sia presentato puro al suo fattore.

Al medesimo.  
**LODE** 19.

**S**pirito Santo,  
 Con dolce canto  
 Noi ti rendiamo  
 Quanto possiamo  
**Lode, & honore,**  
 Per tal fauore,  
 Che col tuo aiuto  
 N'hai sostenuto.  
**Spirito Diuo**  
 Tuo raggio viuo  
 Con sua potenza  
 N'empie di scienza  
 Tuo fauto ardore  
 Caccia dal cuore  
 Ogn'altro affetto,  
 Che non sia retto.  
**Spargete rose**  
 Alme amoroſe  
 Spargete gigli  
 Diletti figli.  
**Questo terreno,**  
 Qual prato ameno,  
 Si veggia intorno  
 Di frondi adorno.  
**Di fiori in testa**  
 Ghirlanda in testa  
 Porti ciascuno,  
**Trionfi ogn'vno.**  
 Fate

Fate sentire

Viole, e lire:

Sia in tutto il Mondo

Plauso giocondo.

O Spirto forte,

Come conforto,

O pioggia d'oro

Del Ciel tesoro:

Sole Beato

Digloria ornato:

Nodo diuino

Del nume Trino

O chiara luce

A ciechi duce,

Padre à gli afflitti

E à i derelitti

Dolce conforto

Quiete, e Porto.

Tua Maestade

Lodi ogni etade.

*Dio sopra ogni cosa amabile.*

L O D E 20.

**C**Vor human dimmi, che fai?

Et à chi dai il tuo cuore?

Tu lo deni al tuo Signore,

E lo doni al Mondo rio?

O mio cuor ama il tuo Dio.

Se in amar cerchi bellezza,

Nanzi à lui scura è la Luna;

Nanzi

Nanzi à lui la neue è bruna,

Et il Sol stà vergognoso.

O mio cuor ama il tuo Sposo.

Se in amar cerchi ricchezza,

Sono sue le gemme, e l'oro:

Tanto è grande il suo tesoro,

Ch'ogni Prencipe è mendico.

O mio cuor ama, e sei ricco.

Se in amar cerchi diletto,

Tutt'è mel, tutto dolcezza:

Ogni amor porta amarezza.

Qui gioir puro si troua.

O mio cuor ama, e lo proua.

Se l'amor genera amore,

Da chi mai fosti più amato?

Quanto haueua t'hà donato

Et ancor donarti brama.

O mio cor ama, chi t'ama.

Egli te di nulla fece:

Egli à te diede sua vita:

Egli pur al Ciel t'inuita

Per compire il tuo desio.

O mior cuor ama il tuo Dio.

*Inno dell' Angelico Dottore.*

L O D E 21.

**L**Oda Sion il Salvatore,

Lodal pur quanto tu vuoi

Che lodare t'è nol poi,

Quanto merta tal Pastore.

Loda Sion.

Spe



Special lode dei trouare  
 Del Pan, Vino, che da vita,  
 Ch'è la fede molto ardita  
 Ne la cena d'è il Signore.

Loda Sion.

Sia la lode tutta allegra  
 Questo dì, poiche fa festa  
 Per memoria manifesta  
 Del suo primo institutore,

Loda Sion.

Questa mensa del Rè nouo,  
 Noua Pascha, e noua legge  
 Hà portato al nouo gregge  
 Cessi mò l'antico honore.

Loda Sion.

Quel che Christo fece in cena,  
 Vuol sia fatto in sua memoria,  
 Come tien sua sacra Historia,  
 Consecrando per amore.

Loda Sion.

Sapian dunque i ver fedeli,  
 Che'l Vin Sangue, e'l Pan in Carne  
 Si trasmuta ad eccitarne  
 Somma fede al Creatore.

Loda Sion.

Sotto sì diuerse specie  
 Sono cose tanto grandi:  
 Tutto Christo, se'l domandi,  
 Stà in ogn'vna, ò gran stupore.

Loda Sion.

E se'l pigli, non lo scagli,  
 Non

Non lo spezzi, ne diuidi  
 Quel Signor, in cui confidi;  
 Sempr'è intiero il Redentore.

Loda Sion.

S'vn lo piglia, ouero mille,  
 Sempr'è vn in questo, e in quello,  
 Benche mangi quell'Agnello,  
 Non consumi il tuo fattore.

Loda Sion.

Quei che prendon questo Pane,  
 O fian buoni, ò fian mali,  
 Han le sorti disuguali.  
 Giudicate dal Pastore.

Loda Sion.

Alli mali causa morte,  
 Alli buoni dà la vita,  
 Pensa ben questa riuiscita,  
 Quando mangi quel Signore.

Loda Sion.

Quando è rotta in parte l'Hostia,  
 Tanto stà in picciol parte,  
 Quanto in grande potria darte  
 Hostia sacra alcun Pastore.

Loda Sion.

Non si spezza mai il corpo,  
 Benche vdi la rottura:  
 Non vien meno la statura  
 Per partir quel Pan d'amore.

Loda Sion.

Ecco il Pan sacro, e celeste  
 Fatto cibo à Pellegrini,  
 Vero

Vero Pan per Figliolini,  
Non per cani è tal Signore.

Loda Sion.

Fù mostrato con figure,  
Quando Isaac già fù immolato,  
Et l'Agnell'era mangiato  
Con la manna del sapore.

Loda Sion.

Buon Pastore, ò vero Pane,  
Giesù nostri miserere:  
Pasci noi, e fà vedere  
Sù nel Ciel il tuo splendore.

Loda Sion.

Tù che'l tutto fai, e puoi,  
Che ci pasci quà mortali,  
Fanne in Cielo commensali  
A la mensa del tuo amore.

Loda Sion.

*Per la Natiuità della VERGINE.*

L O D E 22.

**A**L nascer di M A R I A  
La Terra rinuerdì.

Al nascer di Maria

Ogni pianta fiori,

Lieto, felice, beato di:

Al nascer di Maria

La Terra, e'l Ciel gioi.

Più dolce in questo giorno

L'aura spirando gi,

Più

Più vaga in questo giorno  
L'Alba in Cielo appari,  
Lieto, felice, beato di:  
Più chiaro in questo giorno  
Il Sol dal Mar uscì.

Ogni nube, & orrore  
Per lei dal Ciel partì,

Ogni ansia, ogni timore

Al suo apparir spari,

Lieto, felice, beato di:

Ogni pena, e dolore

Per lei dal cuor fuggì.

Per lei, nouo stupore,

La Terra al Ciel s'vni,

Dilei l'alto Signore

Di seruo in forma uscì,

Lieto, felice, beato di:

In lei l'alto Fattore

Spoglia humana vesti.

Facciam dunque allegrezza

In sì giocondo di,

Ch'ogni nostra amarezza

Dolcemente condì,

Lieto, felice, beato di:

Cantiamo con dolcezza

Il ben, che ne seguì.

vezo

C

Nel

Nel giorno dell' Annunciazione della Beata  
VERGINE MARIA.

## LODE 23.

**E**cco dal Cielo  
In bianco velo  
Scender spirto beato  
In humil cella  
A Damma bella  
Dal Rè del Ciel mandato.  
Qual mentre orante,  
E contemplante  
Nel nido suo natio  
Viene chiamata  
Madre Beata  
Del gran figliuol di Dio.  
All'apparire  
D'vn sì gran Sire  
Tutta pallida, e mesta,  
Per lo timore  
Per lo stupore  
La Verginella resta.  
Ma la rincora:  
Dicendo à l' hora  
Il grand' Ambasciatore,  
Partorirai  
Ne patirai  
Nel verginal candore.  
Però sicura  
Di tua ventura

Il voto tuo giocondo  
Porgi felice,  
Che tanto lice  
Per dar salute al Mondo.  
Al'hor s'inchina  
L'alta reina  
Obbediente, e humile  
Di se concede  
Quanto le chiede  
Il messaggier gentile.  
Quiui operante  
L'eterno amante  
Vien dal celeste Choro  
Nel di lei grembo  
Celeste nembo  
Di bella pioggia d'oro.  
Ecco lo Sposo  
Tutto amoroso,  
Che viene alla sua Sposa,  
Oue con nodi  
Tenaci, e sodi  
A lei s'vnisce, e sposa.  
Hor si farà strada  
Del Ciel rugiada  
Di Gedeon nel velo  
E trà le spine  
Fiamme diuine  
Ardon d'amore, e zelo.  
Qual dunque sia  
Alma si ria,  
Ch'à tanto fuoco aggiaccia

Ben duro hà il core,  
Ch' à tanto amore  
Hor non si liquefaccia.

*Nella Purificazione della B. VERGINE,  
e'l Canticò di Simeone.*

LODE 24.

**V** Eggo Donna gentile  
Vscir d'humile speco:  
E gloria tale hà seco, (prile.  
Che scopre innāzi il répo vn vago A-  
Porta stretto nel seno  
L'Agnello immacolato,  
Che scancella il peccato, (pieno.  
De la cui macchia tutto'l Mondo è  
Con l'Angeliche squadre  
Entra di gioie carica  
Nel Tempio la sant'Arca, (dre.  
Del gran Figliuol di Dio verace Ma-  
Col piede egro, e tremante  
Vien Simeone ancora  
Nel Tempio à l'istess' hora,  
E préde ne le braccia il Verbo infāte.  
E con desio d'vscire  
Di questo career fuora,  
Quasi Cigno, che muora  
Cantando sù'l morir comincia à dire.  
Deh lascia homai Signore,  
Girne il tuo seruo in pace;  
Ch'

Ch'altro mirar non piace  
A gl'occhi, c'han veduto il Salvatore.  
La luce d'ogni gente,  
E gloria d'Israele;  
Ch'al gran popol fedele  
Preparasti benigno eternamente.  
Poilo rende à Maria,  
Con dir: Questi in ruina  
Di molti si destina,  
Che di molti altri ancor rilieuo fia.  
E farà come vn segno  
Esposto à le faette:  
Che contra lui dirette  
Sarà da gl'empij cō inuidia, e sdegno.  
Onde il coltello fiero  
Di crudo aspro dolore  
Trapassarà il tuo core;  
E fia di molti cor noto il pensiero.  
Et ecco sopragiunge  
La vecchia profetessa:  
E di lodar non cessa (giunge.  
L'alma pietà, che l'huom à Dio con-  
Sù l'Altar si presenta  
Il Bambin: che il suo volto  
Tenendo al Ciel riuolto,  
Mostra ch'offerirsi al Padre si cōtenta.  
La Madre indi il riscote  
Col prezzo consueto,  
E poi con viso lieto (gote.  
Lo stringe al petto, e baccia fronte, e  
E dice; Hor ti ripiglio,

Perche sei tutto mio:  
Già che dal Padre Dio,  
A cui ti desti, io t'hò riscosso, ò figlio.

*Aue Maris Stella.*

LODE 25.

**S**Tella del nostro Mare à te m'inchino  
Madre di Dio Bambino,  
Vergine sempre pura  
E per entrar in Ciel porta sicura.  
Tù che di Gabriele à te venuto  
Predesti il gran saluto  
Donaci homai riposo  
D'Eua mutando il nome lagrimoso.  
Diua, ti prego, i peccatori sciogli,  
La notte à ciechi togli,  
Discaccia i nostri mali  
Impetrando per noi beni immortali.  
Mostra, che Madre sei: fà che presenti  
I miei sospiri ardenti  
A quel, che per me nato  
Soffrì d'esser tuo figlio, & tuo creato.  
Vergine singolar scelta frà mille  
Alme dolci, e tranquille,  
Opra, che miti siamo,  
E sempre castamente quì viuiamo.  
Donaci vita immacolata, e pia:  
Facci sicura via,  
Acciò Giesù vedendo

Stia-

Stiamo con esso lui sempre godendo.  
Gloria si renda al Padre d'ogni luce,  
Et à Christo sommo Duce,  
Et allo Spirito santo:  
A tre persone vn sol honor io canto.

*Si lodano l'eccellenze della B. VERCINE,  
rassomigliandola, e preferendola  
à varie cose.*

LODE 26.

**N**on c'è più gran Reina  
De la Vergine pura,  
A cui humil s'inchina  
Ogn'altra creatura.  
Non c'è Donna più humile  
De la Vergin gentile;  
Che quanto è più perfetta.  
Tanto tier. più abietta.  
Non c'è Madre più dolce  
De la Madre di Christo;  
Che i nostri affanni molce  
Con fangue, e latte misto.  
Non c'è Sposa più bella  
Di Maria Verginella;  
Che con mostrarci il viso  
Ci scopre il Paradiso.  
Non c'è più alto Cielo  
De l'alta Genitrice,  
Che Dio cinse col velo

C 4

Del

Del suo ventre felice .  
 Non c'è stella più amica  
 De la Vergin pudica;  
 Che dal turbato mare  
 Sola ne può scampare.  
 Non c'è più chiaro Sole,  
 De la Vergin clemente;  
 Che tosto ch'ella vuole  
 Fà serenar la mente.  
 Non c'è più vaga Aurora  
 De la nostra Signora ;  
 Che all'apparir nel Mondo  
 Lo fè lieto, e giocondo.  
 Non c'è più viua fiamma  
 De la Sposa d'amore  
 Che co' suoi raggi infiamma  
 Ogni agghiacciato core.  
 Non c'è nube più rorida  
 De la Vergine florida;  
 Che benigna comparte  
 Le gratie in ogni parte.  
 Non c'è aura più fresca  
 De la Vergin Beata :  
 Che spirando rinfresca  
 Ogni anima affannata .  
 Non c'è acqua più chiara  
 Di questa Vergin rara;  
 Al cui limpido rio  
 Beuè l'istesso Dio.  
 Non c'è mar più quieto  
 De la Vergin cortese;  
 Che

Che col suo volto lieto  
 Rimette altrui l'offese.  
 Non c'è naue più carica  
 Di questa nobil barca;  
 Che porta di lontano  
 Il pane à noi fourano.  
 Non c'è terra più ferma  
 De la Vergin costante ;  
 In cui l'anima inferma  
 Può stabilir le piante .  
 Non c'è valle più amena  
 De la Vergin serena ;  
 In cui d'acqua viuente  
 Dal Ciel scele il torrente.  
 Non c'è più bel giardino  
 De la Vergin modesta ;  
 Que il Verbo diuino  
 Con la carne s'inesta .  
 Non c'è più nobil pianta  
 De la Vergine santa;  
 Che'l benedetto frutto  
 Dal suo Vêtre hà prodotto.  
 Non c'è più bella fronde  
 Di questa Vergin vaga;  
 Che con le treccie bionde  
 Di Dio la vista appaga.  
 Non c'è più vaga rosa  
 De la Vergin formosa ;  
 Che sparge mille odori  
 Quando si mostra fuori:  
 Non c'è più bianco giglio

De la Vergine Madre,  
 In cui si pasce il figlio  
 Con le Verginee squadre.  
 Non c'è più dolce mele  
 Della Vergin fedele,  
 Che conuerte in dolcezza  
 Ogni nostra amarezza.  
 Non c'è al fin maggior bene  
 Di Maria; che ci hà dato  
 Quel ch'ogni ben contiene  
 Iddio, Verbo incarnato.

*Si prega.*

LODE 27.

**O** Maria degna d'honore,  
 O Regina, ch'in Ciel regna  
 Auuocata sia benigna  
 Nanzi à Dio Figlio, Signore,  
 O Maria degna d'honore.  
**O** Maria di Sol vestita,  
 Delle stelle incoronata:  
 Della Luna sei calzata,  
 Specchio sei di nostra vita,  
 O Maria del sol vestita.  
 Guarda noi tuoi figliuolini,  
 Che spargiamo gran clamore,  
 Per hauer per te fauore  
 Dal Signor de' Serafini,  
 Guarda noi tuoi figliuolini.  
 Noi le feste qui veniamo,  
 Per sapere la Dottrina,

che

Che ci guida à tè Regina,  
 Acciò là poi ti lodiamo:  
 Noi le feste qui veniamo,  
 Acciò là poi ti lodiamo.

*Loda il nome di MARIA.*

LODE 28.

**D**el bel nome di MARIA  
 Suoni ogn'aura, ogni pendice,  
 Ogni piaggia, & ogni via  
 Habbia vn'Eco imitatrice.  
 Cotal voce alma, e felice  
 Faccia al Ciel dolce armonia  
 Del bel nome di Maria.

Alternando i cari accenti  
 Le Celesti alme Sirene,  
 Di dolcissimi concenti  
 Quelle Corti habbian ripiene,  
 Le Diuine, e le Terrene  
 Faccian doppia melodia  
 Del bel nome di Maria.

O Santissima Regina,  
 Madre, e Figlia al tuo Signore:  
 O gran Donna, à cui s'inchina  
 Anco il Centro, e n'ha terrore,  
 E qui prega, e rende honore  
 Ogni eterna Gierarchia  
 Del bel nome di Maria.

Tù speranza, tù conforto

C 6

Di

Di chi viue in doglie amare,  
 Tù salute, e caro porto  
 Di chi vaga in cieco Mare,  
 Tù de l'Alme elette, e care  
 Proterrice, e scorta pia

*Del bel nome di Maria.*

Tù del Sol r'adorni, e vesti,  
 E de l'altre ardenti stelle,  
 Tù l'Imagini celesti

Calchi, e l'aure, e le procelle  
 Tù le Sfere, e l'Alme belle  
 Hai per dolce compagnia

*Del bel nome di Maria.*

Dunque al nome di Maria

Suoni ogn'aura, ogni pendice,

Ogni piaggia, & ogni via

Habbia vn'Eco imitatrice:

Cotal voce alma, e felice

Faccia eterna melodia

*Del bel nome di Maria.*

*De gli Angeli Santi.*

LODE 29.

*Si lodano gli Officij loro.*

**L**odi il Ciel i Spiriti eletti,  
 Loda ò terra, i tuoi Campioni;  
 Le Celesti legioni,  
 Menti disgombre da terreni affetti.  
 Lodi il Ciel i Spiriti eletti.

Sono

Sono queste le colonne

Del Palaggio alto immortale,

Questi più, che vento, ò strale,

Corron veloci à i Diuin Precetti,

Lodi il Ciel i Spiriti eletti.

Questi sono, onde fian domi

Gl'Infernali horridi mostri,

Questi fuor de' corpi nostri

Portan l'alme all'eterne mansioni.

Lodi, ò terra, i tuoi Campioni.

V'è trà lor, chi volge il Sole,

Stelle fisse, e stelle erranti:

V'è chi segue, e chi v'è innanzi

Al gran carro diuino i varij aspetti.

Lodi il Ciel i Spiriti eletti.

Questo frena le procelle:

Quello cangia Stati, e Regni:

Opra l'vn prodigij, e segni,

L'altro guida à buò porto nostre attio

Lodi ò terra, i tuoi Campioni.

Sete voi, Angeli Santi,

Specchi viui al diuo raggio,

Sete d'vn perpetuo Maggio

Api ingegnose, e Musici Angeletti.

Loda il Ciel Spiriti eletti.

Sete voi fidi custodi,

Che reggete nostre strade,

Senza voi spesso si cade

Giù nelle oscure orribili prigioni.

Loda, ò terra, i tuoi Campioni.

O lucerne d'alta scena,

Sala-



Salamandre d'almo ardore,  
 Himenei di casto amore,  
 Stare felici, e siate benedetti,  
 Loda il Ciel i spiriti eletti.

*Di S. Michele, che ne difende dal Dragone.*

LODE 30.

Guerra, guerra, all'armi, all'armi:

**G** Ecco l'empio Satanasso,  
 Tù Michele al duro passo  
 Scendi tosto a liberarmi.

Guerra, guerra, &c.

Ohimè vedo il crudo mostro

Contro me stringer le zâne,

Contro me spander le càne;

Si che par voglia ingoiarmi.

Guerra, guerra, &c.

O che rio veleno manda

O che fumo il maledetto;

Come s'alza sopra il petto,

E vien ratto ad assaltarmi.

Guerra, guerra, &c.

Ma l'Arcangelo veloce

In suo scudo fiammeggiante

Tosto imbraccia, e di diamante

Si circonda le bell'armi.

Guerra, guerra, &c.

Sparse veggo nel suo volto

Rose colte in Paradiso,

E'l

E'l suo crin sciolto, e diuiso,  
 Mentre ondeggia, n'ambra parmi.  
 Guerra, guerra, &c.

Vibra l'asta il gran Michele

Contra il serpe traditore,

E l'immerge fino al cuore,

Tal che n'esce il ferro tinto.

Non più guerra, è vinto, è vinto.

Quel si torce, e si rauolge,

E s'indraga, e'l capo inalza;

Mà l'Arcangelo l'incalza;

Sin che al fondo l'hà sospinto.

Non più guerra, è vinto, è vinto.

Resta sol, che ti preghiamo,

Capitano inuito, e forte;

Che nell'ora della morte

Per noi venghi così accinto.

Non più guerra, è vinto, è vinto.

Tù difendine in quel punto:

Tù ne regi, e ne sostenta;

E nostre anime appresenta

Al Signor, per cui hai vinto.

Non più guerra, è vinto, è vinto.

vezo vezo

vezo vezo

De

*Grande è la Gloria loro.*

**L**euiamo i nostri cori  
 A contemplar la gloria  
 De' Santi, onde memoria  
 Hoggi facciamo.  
 Giesù Christo lodiamo,  
 Che gli hà condotti al Cielo,  
 Doue senza alcun velo  
 Veggono Dio.  
 Iui tutt' il desio  
 S' adempie de' Beati,  
 Et iui sou premiati  
 I lor tormenti.  
 Tanti sono i contenti,  
 E l' allegrezze loro,  
 Che quiui ogni martoro  
 Nulla pare.  
 Iui senton cantare  
 Quegli Angelici spirti  
 Fra rose, gigli, e mirti  
 In prato ameno.  
 Iui è satiato à pieno  
 Ogni lor appetito,  
 Et in stato fiorito  
 Ogn' vn si vede.  
 Iui Beato siede  
 L' Agnello immacolato,

In-

Intorno circondato  
 Da' suoi Santi.  
**I** Martir tutti quanti  
 Con le lor palme in mano  
 Seguono in monte, e in piano  
 Il dolce Agnello.  
**D**i Vergin' vn drapello  
 Sciegue doppo costoro,  
 E ciascun Confessore.  
 Effulta, e canta.  
**Q**uella felice pianta  
 Di Maria Vergin bella  
 Più che lucente stella,  
 Iui si scorge.  
**O**gn' vn prieghi li porge  
 Da questa terra bassa:  
 Ella niun trapassa,  
 E ciascun gode.  
**Q**uiui fa festa, e gode  
 Giouanni il gran Battista:  
 Appresso il Vangelista,  
 E Verginello.  
**I**acomo suo fratello  
 Siegue; ma prima Pietro,  
 E Paolo, à cui vien dietro  
 Vn grande stuolo.  
**O**gn' vn loda il Figliuolo,  
 E'l Padre benedice,  
 E lo spirto felice  
 Ogn' vn adora.  
 Felice, ch' hà buon hora

Vie-

Viene à seruire à Dio,  
 E chi manda in oblio  
 L'iniquo modo.  
 Perche nel fin giocondo  
 Si trouerà beato,  
 Di gloria coronato  
 In Paradiso.  
 Doue nel canto, e riso  
 Essultan tutti i Santi  
 Con voci giubilanti  
 Iddio lodando.  
 Dolce Signor mio, quando  
 Sarà quel lieto giorno,  
 Ch' à te faccia ritorno  
 L'alma mia.  
 All' hora in compagnia  
 De' gloriosi Santi  
 In feste, suoni, e canti  
 Andrò gioiando.  
 In tant' io vò piangendo  
 Il mio peccato atroce,  
 Che r' hà confitto in Croce,  
 O Giesù buono.  
 Sò, che darai perdono,  
 Pe' prieghi de gli eletti  
 A miei molti difetti,  
 E mancamenti.  
 Voi Santi, che presenti  
 Vi trouate al Signore  
 Pregatelo di core  
 Pe' Peccatori.

Lodi

Lodi à i Santi, e Sante del Paradiso.

LODE 32.

**C**Hi può mirarui,  
 E non lodarui,  
 Alme celesti, e belle,  
 Che'n voi riluce  
 Più chiara luce,  
 Che di fulgenti stelle?  
 Nel vostro volto  
 Si vede accolto.  
 Chi ben vi mira fiso,  
 Quant' hà vaghezza,  
 Gratia, e bellezza  
 Il Cielo, e'l Paradiso.  
 sfauilla il core  
 Fiamma d'amore,  
 Fiamma di Christo ardente,  
 Che à mille, à mille  
 N'escon fauille,  
 C'horror mai rende spento,  
 Sono i sembianti  
 D'Angeli santi,  
 Tal cò voi spléde ogn' hora  
 Lieta honestade,  
 Santa bontade,  
 Che Iddio se n'innamora.  
 Il bel Drapello  
 Vergineo, e bello  
 Di virtù decorato  
 Segue veloce

Con

Con la sua Cróce  
L'Agnello immacolato.  
L'aurata Tromba  
Dolce rimbomba  
D'Angelico clamore,  
Concorde à gara  
Con voce chiara,  
Sia gloria à te Signore.  
Dunque zelanti,  
Noi fid' Amanti,  
Cantiam lieti à le stelle:  
Chi può mirarui,  
E non lodarui  
Alme celesti, e belle.

*D'un Santo Martire*

LODE 33.

**H** Oggi lieto, e giocondo  
Sù nel Celeste Regno  
N. Santo, e degno  
Affont'è in gloria.  
Hoggi con gran vittoria,  
Con gran trionfo, e palma  
Res'hà la felice alma  
Al suo Signore.  
O santo Protettore,  
O ver seruo di Christo,  
Fatt'hai del Ciel acquisto  
Con la tua morte.

Tù

Tù nel combatter forte  
Fosti, Martir Beato;  
Ond'hoggi laureato  
In Ciel festeggi.  
Frà quei Beati greggi  
De' gloriosi Santi  
S'ode armonia con canti  
In tuo fauore.  
Il benigno signore  
Ti dà mille contenti  
In cambio di tormenti,  
E tuoi martiri.  
Non più pianti, e sospiri.  
Ma festa, gioia, e canto  
Fà per te ciascun Santo  
In Paradiso.  
Hor vedi à viso, à viso,  
Quel ben, ch'ogn'vn desia  
Hor è tua mente pia  
Al tutto satia.  
Ama, loda, e ringratia  
Il Santo il suo Signore  
Ch'è fatto vincitore  
Dello tiranno.  
Fà; Martire soprano,  
Che Giesù Christo amiamo  
E in tutto dispreggiamo  
Il cieco Mondo.

Per

*Ter San Benedet. o.*

## LODE 34.

**S**acrato horrore,  
 Ch' à nobil core,  
 Di souran giouinetto  
 Fusti gentile,  
 Esca, e focile  
 Di glorioso affetto.  
 Altri pur gli agi  
 D'alti Palagi  
 Frà le Città procuri;  
 Che tù frà gli erti  
 Antri, e deserti  
 Comodi hai più ficuri.  
 Là tra dolcezze  
 D'alpre allegrezze  
 Il sen riposo cerca,  
 Quì frà tormenti  
 Di dolci stenti  
 L'anima al Ciel si merca.  
 Principio dolce  
 Là'l seno molce,  
 Ch' à duro fin conduce,  
 Strada ristretta  
 Quì l'Alma allerta,  
 Ch' à somma gioia adduce.  
 Quì con desio  
 D'vnirsi à Dio  
 Benedetto s'interna,

In

In Cielo, e'n terra  
 Con breue guerra  
 Ottien vittoria eterna.  
 Ceda al suo nome  
 Chi già le chiome  
 S'ornò di verde alloro,  
 Che la chiarezza  
 Di sua graneezza  
 Auanza ogni tesoro.

*Si domanda il Paradiso.*

## LODE 35.

**P**iaccia à Dio, ch'andiamo al Cielo:  
 Piaccia à Dio ch'andiamo là:  
 Piaccia al Signor de' Signori  
 D'ascoltar nostri clamori;  
 E cacciar tutti gli errori,  
 Che'l rio Mondo abbracciato hà:  
 Piaccia à Dio.  
 Piaccia al Padre celestiale  
 Liberarci d'ogni male;  
 Poiche fù sì liberale  
 Dando à noi suo figlio quà.  
 Piaccia à Dio.  
 Piaccia al suo figliuolo Christo,  
 Poiche in Croce è stato visto,  
 Guardar noi dal Mondo tristo;  
 Acciò andiamo doue stà.  
 Piaccia à Dio.

Piac-

Piaccia allo Spirito santo  
 Conuertir il nostro pianto  
 In quel dolce, e soaue canto;  
 Che nel Ciel sempre si fa.

Piaccia à Dio.

Piaccia all'alma Teinitade  
 Dar à noi tal caritade,  
 Che vinciam l'iniquitade  
 Qual fin hora innanzi stà.

Piaccia à Dio.

Piaccia à te dolce Maria,  
 Farci sempre compagnia,  
 Che se tu ne fai la via  
 Niuno mai si perderà.

Piaccia à Dio.

Piaccia alla corte de'Santi  
 Di pregar per tutti quanti,  
 Presentando i nostri pianti  
 A la Santa Trinità.

Piaccia à Dio.

*Grandezza della gloria del Cielo.*

LODE 36.

**S**E questa valle di miseria piena  
 Par così amena, e vaga; hor che sia  
 Beata, e bella region di pace, (quella  
 Patria verace.

Se questo tempestoso mar di pianto  
 È dolce tanto à chi con fragil barca  
 Erran-

Errando il varca; qual gioia, e cōforto  
 Sarà nel porto.

Se grat'è il campo, oue il crudel nemico  
 Per odio antico guerra ogn'hor ci mo  
 Che fia là, doue al vincitor si dona (ue:  
 L'alta corona.

Deh lasciam dūque questa oscura valle:  
 Il dritto calle della via smarrita  
 Christo n'addita, e dice, ò Pellegrino  
 Ecco il camino.

Prendi la Croce, e dietro à me t'inuia:  
 Io son la via, io son il vero Duce,  
 Che riconduce alla Città superna  
 Di gloria eterna.

*Si conuerte il Peccatore.*

LODE 37.

**A.** **D**I Peccator, perche cura non hai,  
 Ne pensi mai,  
 Che morir deui, e per il tuo peccato  
 Restar danato,  
 Meschino te.

Pec. Perche nō mi par tēpo d'hauer que-  
 Pensier molesto (sto  
 Giouane, e fresco ancor; ma l'haurò  
 L'età mancando, (quādo  
 Vecchio farò.

**A.** De h stolto, che ti fa la sicurtade  
 Di quell'etade?  
 Misero te, che fai, che tu non muora  
 D Gio-

Giouane ancora  
 In verde età?  
 P. Horsù quand'io farò giūto à la morte,  
 Compunto forse.  
 Potrò pentirmi, e domandar aita  
 All'infinita  
 Bontà di Dio.  
 A. Forse no'l potrai far, quādo à quel pū-  
 Tu farai giunto; (to  
 Ma se dal cieco Mondo all'improuiso  
 Sarai diuiso,  
 Dì, che farà?  
 P. Sò ch'infinita è la bontà di Dio  
 Saluator mio;  
 Confido in lui, che mi farà propitio,  
 Ch'ia tal giuditio  
 Non caderò.  
 A. Ahi ch'infinita è la giustitia ancora,  
 Hor temi ogn'hora:  
 Temi gli occulti suoi giuditij, e temi  
 Quei giorni estremi,  
 Mal nato te.  
 P. Ecco sù, ch'io ti credo, e volgo il cuore  
 Al mio Signore:  
 Tù, mentre io chiedo humil perdono à  
 Del fallo mio, (Dio  
 Pregha per me.

*Piange i passati errori.*

LODE 38.

D Eh piangi anima mia,  
 L'antica tua follia,  
 Deh piangi afflitto cuore,  
 Il tuo passato errore:  
 E i di tristi, e penosi,  
 Che ti parean gioiosi.  
 O suenturati giorni  
 Fallacemente adorni;  
 Quando lunge da Dio  
 Lo sfrenato desio  
 Per vie fangose, e torte  
 Mi trasportaua à morte.  
 Il male, ou'io giaceta,  
 Letto di fior credeua:  
 L'assentio vita, e'l fiele  
 Pareami ambrosia, e miele,  
 E le tenebre mie  
 Luce di mezzo die.  
 Misero mè, quel mago  
 Dell'Infernale Drago,  
 M'haue sì trasformato  
 Nel mio proprio peccato  
 Col suo infelice canto,  
 Che mi cambiò cotanto.  
 In forma; e vista humana  
 Ero vna fiera strana,  
 Brutto animal, e stolto  
 In mille vitij inuolto  
 Nella

Nella puzza, e nel fango;  
 Hor me n'accorgo, e piāgo.  
 Deh piangi alma pentita  
 La morte di tua vita:  
 Mercè à santi Piedi  
 Da tè confitti, chiedi;  
 Sin che con cinque riui  
 Ti laui, e ti rauuiui.

*Ribellefi dal Mondo.*

LODE 39.

**M** Ille dolci parollette  
 Vezzofette  
 Mi dicesti iniquo Mondo,  
 Mentre al bel del Ciel giocondo  
 M'inuolasti, :  
 E m'inganasti.  
 Già credei dentro al mio petto  
 Tuo diletto,  
 Dolce canto, e dolce riso  
 Bel gioir del Paradiso,  
 Hor discerno,  
 Ch'era Inferno.  
 Lasso me, s'io ti seguuiuo,  
 Saria priuo  
 Di quel ben, cui sol desio  
 Di goder l'eterno Dio,  
 Ne' bei Chori  
 D'almi splendori.  
 Tue lusinghe, e van piaceri  
 Trop-

Troppo feri  
 Prou' al fin, ch'in te si fida,  
 Mondo rio fallace guida,  
 C'hai sol gioia  
 D'altrui noia.  
 Di Giesù l'immensa gloria,  
 Resta Mondo empio nemico  
 Impudico,  
 Mio sia il pregio, e la vittoria,  
 Ch'in buon zelo  
 M'inuita al Cielo.  
 Già rimiro l'alma luce,  
 Che m'induce,  
 Lieue al Ciel alma felice,  
 Resta pur Mondo infelice  
 Tristo, e solo,  
 Ch'al Ciel men volò.  
 Vengo, vengo, ò mio Signore  
 Creatore  
 Lieto in Ciel teco à gioire,  
 Viua in te sol mio desire  
 Dio giocondo,  
 Restane, ò Mondo.

*Del Peccator rilenato.*

LODE 40.

*Si rilenato essendo ricaduto.*

**E** Ro scampato per mia bona sorte  
 Dalle mã crude d'vn empio tirano:  
 D 3 Ma



Ma per mia colpa, e nō voler fuggire,  
 Son pur tornato misero à seruire.  
 O dolce libertà, come t'hò persa:  
 Pur sei pretiosa più ch'argēto, & oro  
 Hor ti conosco: ma che gioua dire,  
 Se son tornato misero à seruire?  
 Quando ripenso al mio felice stato,  
 Libero, e sciolto come mi trouaua;  
 Sento vn'horrore, che mi fà morire,  
 D'esser tornato misero à seruire.  
 Questo tiranno più che tigre fiero,  
 Solo è'l peccato, e chi lo crederia?  
 Quāto il crudel mi stratia nol sò dire,  
 Et io lo voglio misero seruire.  
 A Dio, che vera libertà mi daua,  
 Seruir nō volsi, ohimè, che graue erro-  
 Vn sì gran fallo ben meritaria, (re:  
 Che stesse sempre in dura prigionia.  
 Ma la pietade del mio dolce Christo,  
 se ben io stolto da lui son partito,  
 Hor mi richiama, e dice; ò peccatore,  
 Fugg'il tirāno, e torna al tuo Signore.

*Ciffo del Mondo.*

L O D E 41.

**C**Hi può mirar le Stelle,  
 A che voltars' in giù?  
 Fissat' Anime belle  
 Le ciglia, e'l cuor la sù.  
 Vero ben, vera fè

Nel

Nel Mondo non è,  
 In vn dì se ne vien,  
 In vn dì se ne va  
 Ciò ch'ei ne dà.  
 Tutt'è preda di morte  
 Quanto rimira il Sole,  
 Non è sì lieta forte,  
 Ch' à duro fin non vole. In vn dì  
 Fugge l'Humana vita  
 Come faetta, ò più,  
 Nè torna incenerita,  
 Bellezza, e giouentù. In vn dì  
 Come Rosa vermiglia  
 Al tramontar d'vn dì,  
 Chiude col Sol le ciglia,  
 Talche mattin l'apri, In vn dì  
 Vassene al Mar torrente  
 Rapido in vn balen,  
 Viè più l'humana gente  
 Corr'all' Inferno in sen. In vn dì  
 Come trà van dilette  
 Alma gioir potrà,  
 Che morte ogn'or aspetti,  
 Ne sà quandò verrà? In vn dì  
 Che ben d'vn verde prato  
 L'aura goders'è fiori,  
 E gir'incatenato  
 A sempiterni ardori? In vn dì  
 Pompe, Ricchezze, e Gloria,  
 O che folle desir,  
 Dou'è nostra memoria?

D 4

Do-

Loman non s'hà à morir? In vn dì  
 Nulla souera la terra  
 Ritrouerai fedele,  
 Non pace senza guerra,  
 Non dolce senza fele. In vn dì  
 Che gioua amico, ò figlio  
 Signor, che può, che vale?  
 Condennato configlio,  
 Prezzar cosa mortale. In vn dì  
 Scacciò dal Regio tetto  
 Il genitor al fine  
 Quel sì caro, e diletto,  
 Cui pendea d'Oro il crine. In vn dì  
 Quei cari amici, e buoni  
 Doue fondò sua fè,  
 Prouò Struzzi, e Dragoni  
 Il paziente Rè.  
 Non t'affannar cor mio  
 Dietro le Gemm', e l'Oro,  
 Cerca, cerca il tuo Dio  
 Solo, e vero Tesoro. In vn dì  
 E nacque, e morì nudo,  
 Giesù, che t'arrichì,  
 Tù l'Oro ascondi, ahì crudo  
 A lui, che l'sen t'apri. In vn dì  
 Chi sua fè, chi sua spene  
 In Dio non riporrà  
 Di sempiternè pene  
 Erede al fin n'andrà.  
 Non è diletto al Mondo,  
 Non sarà mai, nè fù,  
 Che

Che non fia men giocondo  
 Del penar per Giesù. In vn dì  
 Che cerchi anima mia  
 In gusto vil terreno  
 Se veder puoi Maria  
 Nell'immortal sereno?

*Disprezza le lusinghe del Mondo.*

LODE 42.

**P** Erche m'inuiti pur Mondo fallace?  
 Teco nè pace hauer, nè tregua voglio  
 Crudel tiranno rendimi il mio cuore,  
 Mòdo bugiardo, e Mòdo traditore.  
 Ahì falso lusinghier, che molto fiele,  
 Con poco miele astutamente cuopri,  
 Per adescar al tuo fallace amore,  
 Mondo bugiardo, &c.  
 Rotta è la rete de' sottili inganni,  
 Que molt'anni mi tenesti inuolto:  
 Hor piàgo, se ben tardi il mio errore,  
 Mondo bugiardo, &c.  
 In van hor mi minacci, & hor m'adeschi  
 Più nel tenace vischio nō m'inueschi:  
 Sciolto son'io, e di tuoi lacci fuore,  
 Mondo bugiardo, &c.  
 La man potente del mio gran Signore  
 Benigno, e pio, ha rotto il duro giogo;  
 Dūqu'egli è mio, nō tū, vero Signore,  
 Mondo bugiardo, &c.  
 A lui sol di seruir tutto son vago,

D 5

Fi-

Fischia qual Drago, ò qual Sirena cāta  
Nō voglio, nè tuo biasmo, nè tuo ho-  
Mondo bugiardo, &c. (nore.)

*Della vanità delle cose mondane.*

LODE 43.

**C**he ben'è questo ohimè, ch'el Mon-  
do adora,  
E pur sì tosto si dilegua, e sgombra?  
Ombra.  
Non è forsi il suo amor vano, e fallace,  
Et ogni gloria sua flussa, e mortale?  
Tale.  
Non tessè mille inganni, e mille frodi,  
Per ingannare il Mondo se potesse?  
Tesse.  
Non è pazzo colui, che'l sommo bene  
Dispreggia, e pone sua salute in forsi?  
Hor si.  
Che fà quel, ch'obliādo il vero fine, (ra?  
Il cor, gl'occhi, l'amor hà posto in ter-  
Erra.  
Che val quel ben al fin, che sì ne piace,  
E'l vero amor da noi toglie, & anulla?  
Nulla.  
E non tremi pensando al duro fine,  
C'hāno i piacer mōdani al pūr'estremo  
Tremo.  
E qual mercede al fin, chi serue al Mōdo  
Hā delle sue fatiche, e del suo amore?  
More. Che

Che sono tante vesti, e tante pompe,  
Tanta seta, tant'or, tanti profumi?  
Fumi.

Dunque vada ogni ben di questo Mōdo,  
Che sol'è il vero ben l'eterna vita.

Ita.

E ben cede ogni gloria, ogni contento.  
All'eterna del Ciel alta mercede,  
Cede.

Mà di che habbiam bisogno per salire  
A quel Regno del Ciel, che tātò vale?  
Ale.

Ale d'Aquila nò? nè di Colomba,  
Mà di fede d'amor perfetto, e d'opre.  
Opre.

Nō ha detto il Signor, che chi opra bene  
Fia dal suo Padre al fin poi benedetto?  
Detto.

Opri dunque ciascuno, & incomincii  
Tosto, non aspettando l'ultim' hora,  
Hora.

Chi è di voi, che posto il Mōdo in bādo,  
Elegga sempre di seruire a Dio?  
Io.

Così dis'io, e così ben risposto  
Mi fù da quella, che parlaua meco.  
Echo.

~~vevo vevo~~

~~vevo vevo~~

D 6

Sospa-

**A**lma, che scorgi tù  
 Tanto di ben qua giù,  
 Ch'al Ciel nò miri, ò pensi,  
 Hor non fai tù, ch'vn dì,  
 Ciò che più caro è quì  
 Lasciar conuienti.  
 Deh lieua gl'occhi al Ciel,  
 Mira il notturno vel  
 Di mille fiamme adorno,  
 Mira il Sol com'ei và,  
 L'ammirabil beltà,  
 Mostrando intorno.  
 Deh s'ei n'alletta à sè  
 Con vaghi rai, perche  
 Pur gl'occhi à terra giri?  
 La sù trouar si può  
 Vera beltà, qui nò  
 Doue sospiri?  
 Rosa, che l'alba aprì  
 Poi langue al fin d'vn dì,  
 Tal'è vita mortale,  
 Bellezza, e giouentù  
 Ratta s'en fugge, e più  
 Che vento, ò strale.  
 Quant'è folle, ò mio cor,  
 Chi per le gemme, e l'or  
 Par ch'ogn'hor geli, e fudi,  
 Se per l'onda infernal

Scorge il nocchier fatal  
 Gli spirti ignudi.  
 Forse pace è colà,  
 Doue virtù sempre hà  
 Duro contrasto, e guerra?  
 Ma deh dimmi s'altr'è  
 Prence, Monarca, ò Rè,  
 Ch'vn huom di terra?  
 Soura le Stelle, e'l Sol  
 A vie più nobil vol  
 Cor mio spiega le pene,  
 Che cerchi omai quà giù?  
 Poggia con l'alma in sù,  
 Dond'ella venne.

*Dell'Amor di Dio.*

LODE 45.

**D**olcemente il cor n'infiamma,  
 O Giesù, tua Santa fiamma,  
 Fiamma d'amore  
 Celeste ardore,  
 Ch'in sì bel foco  
 L'arder n'è gioco.  
 A l'ardenti tue fauille  
 Corron l'Alme à mille, à mille,  
 Liete, e gioiose,  
 E baldanzose,  
 Ch'in tal ardore,  
 Si nutre il core.  
 Se l'ardore è più viuace

Quindi il cor più lieto giace,  
 Fiamma celeste,  
 Che l'Alma veste  
 Di puro zelo  
 D'vnirsi al Cielo.  
**Dolce** fiamma, ardor soaue,  
 Ardi pur, che'l cor non paue,  
 Anzi gioisce,  
 S'incenerisce,  
 Ch'indi rinato,  
 Viue Beato.  
**Vine** il cor lieto, e felice  
 Trà le fiamme Alma Fenice,  
 Ch'in tal'ardore  
 Hor nasce, hor more,  
 Hor more, hor nasce,  
 E'n Dio si pasce.  
**Ditel** voi, ditel, ò Santi,  
 Di tal fiamma, e foco amanti,  
 Come gioiste,  
 Mentre sentiste  
 Dentr'al pio petto  
 L'ardor diletto.  
**Do** ci fur l'acerbe pene,  
 Dolci i lacci, e le catene,  
 Dolci i martiri,  
 Dolci i sospiri,  
 E dolce il pianto,  
 O foco Santo.  
**Schiera** hor noi d'Anime ardenti,  
 Giubiliam liet',è contenti,  
 Ch'in

Ch'in simil fiamme  
 L'Alma s'infiamme,  
 Ch'in dolci tempore  
 Arda mai sempre.

*Si eccita con la consideratione del Paradiso,  
 & Inferno.*

L O D E 46.

**S**'Io pensassi à i piacer del Paradiso,  
 Et à gli eterni gnai,  
 Non farei mai dal buon Giesù diuiso.  
 Non farei.  
**Deh** guarda con la mente, anima mia,  
 Quella gloria gioconda,  
 Que abbonda gran bene in Paradiso.  
 Non farei.  
**Però** fà, che tu sia da' vitij monda;  
 Accioche al tuo partire  
 Tu possi gire à quell'eterno riso,  
 Non farei.  
**Che** ti varran ricchezze, honor, e stato,  
 O piacer sensuale:  
 S'à eterno fuoco tu ne fosti affiso?  
 Non farei  
**Tu** sei per far di qui presto paruta:  
 Considera tua vita, ò alma afflitta,  
 E mira ou'è Giesù col tuo cor fissa.  
 Non farei.

*Sospira à veder Iddio.*

## L O D E 47.

**P**erche ripieno sei  
 Cor mio di tanti homei?  
 Spero, che ancor vedrò,  
 Chi rallegrar mi può,  
 Luce de gli occhi miei  
 Più non ti lascierò.  
 L'anima mia ti brama,  
 Qual affettata Dama,  
 E come ceruo v' à  
 Seguendo tua bontà:  
 Ma di quel che tant'ama  
 Gocciola pur non hà.  
 Di tua presenz' amore.  
 Già s'è nutrito il cuore:  
 Hor se questa non hò,  
 Come viuer potrò?  
 Soccorrimi, ò Signore,  
 Se non ch'io mi morrò.  
 Già da quest'occhi vn rio  
 Versato hà'l petto mio;  
 E pur dimostri, ohimè,  
 Che contento non sè.  
 Misero, che poss'io,  
 Se non chiamar mercè?  
 Hor sento aprir le porte,  
 Che chiuse eran sì forte:  
 E vedo scender giù

Tor-

Torrenti di la sù,  
 Che abbondan dital sorte,  
 Ch'io non ne posso più.  
 Perdona, ch'io son terra,  
 Spirto mio, non più guerra:  
 Habbi di me pietà  
 Deh non andar più là:  
 Se'l mar ti cinge, e ferra,  
 Chi te ne cauerà?  
 Forz'è che torni, ah! lasso;  
 In questo viuer basso,  
 Pur mi ricorderò,  
 Quando salir vorrò,  
 La via di passo in passo  
 E così conterò.  
 Perche ripieno sei  
 Cuor mio di tanti omei?  
 Spero ch'anoor vedrò,  
 Chi rallegrar mi può;  
 Luce de gl'occhi miei.  
 Più non ti lascierò.

*Fervore d' Amor Divino.*

## L O D E 48.

**S**ignor mio quei tuoi bei lumi  
 Non sò mai quando vedrò,  
 Sò ben'io, ch'ogn'hor due fiumi  
 Da questi occhi verferò.  
 Se dal Ciella tua bontade

Fia

Fia pietosa ogn'hor à me;  
 Lieto andrò trà lancie, e spade,  
 Per seguir mai sempre te.  
 Quel bel nodo, che'l mio core  
 Dolcemente incatenò,  
 Per desio di nouo amore  
 Io giamai non scioglierò.  
 Il tuo cibo è pan di vita,  
 Che'l mio Spirto imprigionò,  
 sua dolcezza ogn'hor m'inuita,  
 E'l mio cuor lasciar no'l può.  
 Quella fiamma entr'al mio petto,  
 Che quest'alma innamorò,  
 Per amor d'altro diletto  
 Io giamai non spegnerò.  
 Viuo, e morto i miei sospiri  
 sempre haurà chi mi legò:  
 In lui fissi hò i miei desiri,  
 Nè mai più li cangierò.  
 O de l'alma amato bene  
 Mio rifugio, buon Giesù,  
 Se in te pongo ogni mia spene,  
 Fà, ch'io t'ami ogn' hora più.  
 Caro il duol, dolce il patire  
 Per tuo amor fia dunque à me:  
 Pur, ch'al fin del mio morire  
 L'alma accogli in grembo à te.  
 Venga pur altiero il Mondo,  
 Spieghi pur sue vanità,  
 Già mi fece il cor'immondo,  
 Hor disprezzo quant'egli hà.

S'io

S'io godeffi per mill'anni  
 Quanto quì bramar si può,  
 Sò, ch'al fin perpetui daani  
 Nell'Inferno soffrirò.  
 Dunque à te riuolgo il core,  
 Mio Signor, caro Giesù,  
 In te sol, e nel tuo amore  
 L'alma ogn'hor riposi più.  
 O, se mai fia, che quest'alma  
 Goda à pien la tua bontà:  
 Vincitrice, al Ciel la Palma  
 Contra'l Mondo porterà,  
 Sempre in gioia giubilando  
 Trà i bei Chori di la sù,  
 Me n'andrò lieto cantando  
 Viua, viua il buon Giesù.

*Le Sette Allegrezze di S. GIOSEFFO.*

LODE 49.

**R**inouate il gaudio antico  
 Gran GIOSEFFO al Ciel si caro  
 Del bramato  
 Incarnato  
 Verbo eterno al nunzio amico.  
 Del Mistero eccelso, e raro,  
 Ch'à noi l'Angelo scoprio  
 Datè gloria al sommo Dio.  
 Rinouate anco i contenti  
 D'hauer visto il gran Bambino

Nel

Nel fenile  
 Così vile  
 Mouer gl' Angioli à i concenti.  
 E del volto almo, e diuino  
 Rischiararsi à lo splendore  
 Della notte il cieco orrore.  
 Rinouare anco la gioia  
 Che vi diede il nome santo,  
 Nell' vdire,  
 Che finire,  
 Pur douea l' antica noia;  
 E d' Adamo il lordo manto  
 Cui deluse il perfid' Angue,  
 Far più bel douea col sangue;  
 Rinouate anco il diletto  
 Onde il Vecchio Simeone,  
 Giubilando,  
 Fauellando,  
 V' arricchì l' anima, e' l' petto,  
 Mentre in placido sermone,  
 Il Bambin lieto, e giocondo,  
 Chiamò Sol di tutto il Mondo.  
**R**amentate i dolci affanni  
 E i sudor tanto soauì,  
 Che per via,  
 Con M. A. R. I. A,  
 E GIESV soffriste gl' anni.  
 Non poteano esserui graui  
 Con tal Madre, e con tal Figlio,  
 Le fatiche dell' esiglio.

Ri-

Rinouate l' allegrezza,  
 Che tornando al patrio suolo,  
 Dal terreno  
 Nazareno,  
 Riceueste, e la dolcezza.  
 Onde lieto col Figliuolo  
 Fusti sempre, e con la Madre  
 Riuerenti al sommo Padre.  
 Rinouate al fin quel vero  
 Sommo giubilo infinito,  
 Che prouaste,  
 Che gustaste  
 Nel vostr' animo sincero,  
 Quando Christo già smarrito  
 Fra i Rabbini disputante,  
 V' allegro col suo sembante.

*Inuito à Giouanetti ad imparare  
la Dottrina.*

## LODE 50.

**C**hi desia dentro il suo petto  
 Pace, amor, gioia, e diletto,  
 Canti ridente,  
 Soauemente  
 Del Redentore  
 L' immenso honore.  
**C**hi desia viuergiocondo  
 D' alma pura, e di cuor mondo,  
 Dolce ragioni

De



De gli alti doni  
Del Paradiso  
Con canto, e riso.

Chi desia veder amante  
Di Giesù fido, e costante  
La sua Dottrina  
Alma, e diuina,  
A tutte l'hore  
Serui nel core.

Chi desia sua mente accesa  
Di Giesù, corra alla Chiesa,  
Ch'indis'impara  
La via più chiara  
Con puro zelo,  
Di gire al Cielo.

Dunque hor voi vaghe Angiolette,  
Puri spirti, Anime elette,  
Con l'occhio fisso  
Al Crocifisso,  
Fate rapina  
Di sua Dottrina.

Ch'ei pietoso ogn'hor n'inuita,  
Con sua voce alta, e gradita,  
Figli dicendo  
Gite prendendo  
Mie leggi amate,  
Che voi Beate.

Non hà il Ciel cotante stelle,  
Quant'hà gemme ornate, e belle  
La mia Dottrina  
Santa, e diuina,

Che

Che chi l'intende  
Diuo risplende.

Quei, ch'in Ciel trionfan Santi,  
Fur di mia Dottrina Amanti.

Perch'ella è via,  
Ch'al Ciel n'inuia  
Vostre bell' Alme  
Con Gigli, e Palme.

O felici, e fortunate  
Fanciulette a lme ben nate,

Ch'à tal'acquisto  
V'inuita Christo,  
Per darui il pegno  
Del suo bel regno.

Garreggianti hor in amore  
Date lodi al Creatore,

Lode diuina,  
Che sua Dottrina  
Fide impariate,  
Ch'al Ciel poggiate.

I L F I N E .

vezo

TA-

## Tauola delle Lodi Spirituali

<i>Al nascer di Maria</i>	48	<i>Loda sia il Salvatore</i>	45
<i>Alma, che scorgi tu</i>	84	<i>Lodi il Ciel</i>	60
<i>Chi desia dentro</i>	93	<i>Leuiamo i nostri</i>	64
<i>Che benc è questo</i>	82	<i>Mille dolci</i>	76
<i>Chi può mirar</i>	78	<i>Non mi la sciar</i>	11
<i>Come ti vedo</i>	26	<i>Non c'è più gran</i>	55
<i>Cuor human</i>	44	<i>O Giesù mio</i>	27
<i>Chi può mirar</i>	67	<i>O sacro santo</i>	31
<i>Dolcemente il cuor</i>	85	<i>O Maria</i>	58
<i>Deh piāgi anima</i>	75	<i>Piaccia à Dio</i>	71
<i>Donna celeste</i>	22	<i>Perche m'inuiti</i>	81
<i>Disposto hò di seguir.</i>	28	<i>Perche ripieno sei</i>	88
<i>Di nuoua luce</i>	37	<i>Rinouate il gaudio</i>	91
<i>Del bel nome</i>	59	<i>Risguarda anima</i>	25
<i>Di peccator</i>	73	<i>Signor mio</i>	89
<i>Ecco del bello</i>	23	<i>S'io pensassi</i>	87
<i>Ecco dal Cielo</i>	50	<i>Se questa valle</i>	72
<i>Ero scampato</i>	77	<i>Spirto santo amore</i>	41
<i>Felice Capanella</i>	15	<i>Spirto santo</i>	43
<i>Giesù Giesù Giesù</i>	7	<i>Stella del nostro</i>	54
<i>Giesù lodiamo</i>	9	<i>Sacrato humore</i>	70
<i>Guerra guerra</i>	62	<i>Veggio Donna</i>	52
<i>Hor che d'amore</i>	13	<i>Vergine al parto</i>	21
<i>Hoggi lieto, e giocòdo</i>	33	<i>Veggio il Ciel</i>	38
<i>Hoggi lieto,</i>	68	<i>Vieni Spirto</i>	40
<i>La gran Madre</i>	35		

105113



